

■ La storia trentina raccontata dai vincitori

Gentile direttore, ogni volta che l'Adige tocca il tasto della storia locale o peggio ancora torna a parlare di Cesare Battisti, si scatena un inferno nei dibattiti, con espressioni che a volte fanno inorridire ma che denunciano una grossa lacuna in fatto di storia. Finora si può ben dire che l'impostazione alla storia locale l'hanno data i «vincitori»: è un loro diritto? Proclamandosi questo paese una Repubblica democratica direi di no.

E allora perché non si raccontano le vicende come effettivamente accaddero, evitando così di creare ancora dopo 100 anni sciocche fratture tra la nostra gente? Parlando di Battisti ad esempio, si sa ed è ben documentato che il 17 luglio 1911 il Parlamento viennese iniziò i suoi lavori con la formula del giuramento che diceva: «Ella prometterà sotto fede di giuramento di essere fedele ed obbediente a Sua Maestà l'Imperatore, di osservare inviolabilmente le leggi fondamentali dello stato e tutte le altre leggi, e di adempiere scrupolosamente i suoi doveri». Ciascun deputato doveva rispondere a voce alta «Prometto». E anche Battisti al termine della lettura del giuramento, si alzò e pronunciò a voce alta e decisa il suo «Prometto».

Ora se andiamo a leggere la lista dei cospiratori, agenti e servitori segreti nel volume narrante la storia dei servizi italiani, dal Risorgimento fino al tempo della guerra fredda, finito di stampare nel settembre 2010, troviamo anche il nome di Cesare Battisti con di seguito «Politico socialista e grande irredentista trentino. Fin dal periodo in cui siede al Parlamento di Vienna (1911-1914) è collaboratore dell'ufficio monografie del col. Porro e dell'Ufficio informazioni presso il

comando d'armata di Milano».

In parole povere fin dal 1911 Battisti faceva da spia al servizio dell'Italia. Lui che proprio nel 1911 era stato eletto con i voti dei socialisti, partito contrario alla guerra, e aveva giurato fedeltà all'Impero, faceva il doppio gioco a favore dell'Italia e della guerra! Vorrei sapere come si definisce una persona che manca gravemente al giuramento dato, e se quella persona resta sempre degna di fiducia.

Giuseppe Matuella